

*La seconda edizione del Fiuggi Family Festival*

## **Rincorrendo la famiglia tra necessità e nostalgie**

**di Gaetano Vallini**

Non ci sono film italiani in concorso al secondo Fiuggi Family Festival. Anche questo è un segno di quanto sia necessaria un'iniziativa come quella in corso nella nota località termale, che ha tra i suoi scopi quello di indurre i produttori cinematografici a porre maggiore attenzione alla famiglia.

Un'assenza significativa che la dice lunga sullo stato della cinematografia italiana in questo ambito, assediata peraltro da una televisione che sforna fiction a ripetizione nelle quali spesso passa un'immagine di famiglia tutt'altro che rassicurante. Sul piccolo come sul grande schermo non c'è spazio per la famiglia "normale". Così qui a Fiuggi, per vedere un film italiano, bisogna affidarsi alla retrospettiva sulla figura del padre nella tv italiana che rispolvera meritoriamente *Vita col padre e con la madre* (1960) di Daniele D'Anza, *La famiglia Benvenuti* (1968) di Alfredo Giannetti, *Le avventure di Pinocchio* (1972) di Luigi Comencini, *Disonora il padre* (1978) di Sandro Bolchi, *Dancing Paradise* (1982) di Pupi Avati e *Le chiavi di casa* (2004) di Gianni Amelio.

Oppure bisogna rivedere l'attualissimo *Casomai*, del regista Alessandro D'Alatri, presidente della giuria: nel 2002 denunciava alcune problematiche legate alla famiglia - discriminazioni fiscali nei confronti di famiglie regolari, maternità e paternità incompatibili con il lavoro - che dopo sette anni non hanno ancora trovato una soluzione soddisfacente. Problemi di cui si dibatte negli incontri di approfondimento che, come era già avvenuto lo scorso anno con successo, fanno da contorno alla manifestazione, nel segno dell'originale e vincente formula del Festival: una vacanza nel segno del cinema per tutte le età e occasioni di riflessione su temi legati all'intrattenimento e alla famiglia. Lunedì mattina, con la partecipazione dei sindacati confederali, si è parlato di fisco. Francesco Belletti, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, ha chiesto agli interlocutori di affiancarli con maggiore convinzione nel loro impegno a sostegno della famiglia, affinché le vengano garantite condizioni materiali adeguate e benessere morale attraverso una legislazione specifica e una fiscalità equa, che riconoscano nella cellula fondamentale della società una risorsa di cui oggi si ha particolare bisogno per sviluppare le potenzialità del Paese. In sostanza, si vuole realizzare un'alleanza forte tra sindacati e associazioni familiari per una controparte valida a confronto con le istituzioni.

Martedì pomeriggio, invece, con l'europarlamentare Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, e Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, si è parlato di consultori e di tutela della maternità. Per il primo, dopo oltre trent'anni è giunto il momento di rivedere la legge sui consultori familiari, vista la sostanziale decadenza di queste strutture, ridotte il più delle volte ad ambulatori medici. Una decadenza dovuta al non aver identificato con chiarezza una ragione caratterizzante che ne giustificasse l'esistenza e all'inefficienza rispetto al fine, cioè prevenire l'interruzione volontaria delle gravidanze. Per questo Casini ha chiesto che si ridiscuta la legge in Parlamento e Giovanardi si è detto disponibile a promuovere un dibattito politico in tal senso.

Ma, come si diceva, il Fiuggi Family Festival è principalmente una manifestazione incentrata sul cinema. E allora - tra film in concorso, proiezioni speciali, documentari, anteprime (giovedì sera ci sarà quella, attesissima di *L'Era glaciale 3*), retrospettive (sulla figura del padre c'è anche una sezione straniera), cartoni animati dedicati ai più piccini, particolarmente numerosi in questa edizione gemellata con la rassegna "Cartoons on the bay" diretta da Roberto Genovesi, qui presente in qualità di giurato - non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Interessanti le pellicole selezionate per le "serate family", a partire dal film che ha aperto la

rassegna, *Les enfants de Timpelbach* ("I bambini di Timpelbach", Francia, 2008) diretto da Nicola Bary, con un delizioso cameo di Gerard Depardieu, presentato in anteprima in Italia. Timpelbach è un villaggio in cui i bambini tormentano gli adulti con scherzi e dispetti, resistendo a ogni forma di autorità. Esasperati, i genitori decidono di abbandonare il villaggio per un giorno intero, nella speranza che la loro assenza induca i ragazzi a mettere la testa a posto. Ma le cose non andranno come previsto. Presentando la situazione paradossale di un paese senza adulti, il film - con una dimensione accentuatamente favolistica - è un'occasione per esplorare le dinamiche tra i ragazzini, ma anche per affermare la necessità del rapporto educativo.

Domenica sera, invece, si è potuto apprezzare il poeta Davide Rondoni nell'inedito ruolo di voce narrante dal vivo nel film documentario, *Ciuffo bianco, piccolo castoro* (Francia, 2008), di Philippe Calderon, anche questo in anteprima, così come *Flash of genius* ("Lampo di genio", Stati Uniti, 2008), diretto da Marc Abraham, proiettato martedì sera. Basato su una storia vera, il film narra la lotta di un uomo contro un'azienda automobilistica che gli ha sottratto alcuni brevetti. Una battaglia giusta che metterà a rischio la sua famiglia, ma che tuttavia sarà l'unica a sostenerlo.

Di discreto livello anche i film in gara, con numerose anteprime, che abbracciano generi e tematiche diverse, ma tutte ruotanti attorno a vicende familiari. Il primo proposto, *Carlitos y el campo de los sueños* ("Carlitos e il campo dei sogni", Spagna, 2008), del regista Jesus del Cerro, affronta il tema dell'adozione, o meglio quello dei tanti bambini in attesa di una famiglia, attraverso la storia di un sogno - Carlitos vive in un orfanotrofio e ha una gran voglia di diventare un campione di calcio - e dell'amicizia che permette di realizzarlo.

*Kdopak by se vlka bál* ("Chi ha paura del lupo", Repubblica Ceca, ) di Maria Procházková, è invece una rilettura della favola di Cappuccetto rosso attraverso gli occhi di una bambina e tratta con delicatezza il tema della sofferenza dei piccini di fronte alla possibile separazione dei genitori.

Non è mancato un documentario dai toni forti, *As we forgive* ("Mentre perdoniamo", Stati Uniti, 2009), di una giovane regista, Laura Waters Hinson, che alla sua prima prova si è cimentata in un'impresa impegnativa: raccontare i tentativi di riconciliazione tra hutu e tutsi in Rwanda dopo il genocidio del 1994. Attraverso le tormentate storie di Rosaria e Chantal - che si trovano faccia a faccia con gli uomini che hanno massacrato le loro famiglie - affronta il tema del perdono e, con esso, quello della speranza di ricostruire un tessuto sociale profondamente lacerato.

Un aspetto, quest'ultimo, centrale anche in *Snijeg* ("Neve", Bosnia ed Erzegovina, Francia, Germania e Iran, 2008), di Aida Begic, vincitore del gran premio della settimana della critica al Festival di Cannes dello scorso anno. All'indomani della guerra in Bosnia ed Erzegovina, una famiglia privata della gran parte dei suoi uomini, scomparsi senza lasciare traccia, cerca di tirare avanti con il poco che possiede facendo i conti con le paure e le domande rimaste senza risposta. I rapporti resi fragili dall'odio del passato, la lotta quotidiana per sopravvivere, l'elaborazione del lutto sono i fili conduttori di una pellicola toccante che, partendo dalla dolorosa memoria del passato, riesce a indicare una speranza per il futuro.

In attesa di vedere gli altri film in concorso e di conoscere sabato sera il vincitore - al quale verrà consegnato il premio intitolato da quest'anno all'ideatore del Festival, Gianni Astrei, prematuramente scomparso il 1 maggio e al quale in apertura della manifestazione è andato il commosso e riconoscente ricordo di tutti - il Fiuggi Family Festival ha già attribuito alcuni premi speciali. Uno è stato assegnato a Federico Di Chio, responsabile del digitale terrestre di Mediaset, "per aver orientato la linea editoriale della programmazione in un'ottica di rispetto per i valori familiari e di difesa del pubblico dei bambini". L'altro è andato al direttore dell'agenzia Fides e regista di documentari, Luca De Mata, del quale è stato proposto *La valigia con lo spago*, per la sua "dedizione e il suo impegno professionale a favore della pace e del dialogo fra i popoli e le religioni di tutto il mondo".